



## Il Vangelo di domenica - Mc 5.21-43

### XIII domenica tempo ordinario

*In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

*Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.*

*E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».*

*Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

*Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

### COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

Marco, con abilità, intreccia due storie di sofferenza. Entrambe sono accomunate dalla presenza tutta femminile e dal numero dodici. Dodici sono gli anni della malattia della povera donna. Dodici gli anni della figlia di Giàiro. Dodici, nella Bibbia, è il numero della pienezza come dodici sono

i mesi dell'anno. Ci troviamo davanti a due dolori assoluti, compiuti, travolgenti.

Marco pone il lettore davanti a due fra le grandi paure della nostra vita: la malattia che ci taglia dalla vita di relazione e la morte improvvisa nel pieno della nostra attività. Giàiro è uno dei responsabili della bella e grande sinagoga di Cafarnaò. Per la precisione è uno di quelli che si occupano di scegliere i lettori e di coordinare la liturgia. Non è uno qualunque, è uno che prega, un credente, un pio, un devoto. Uno impegnato nella fede, che investe molto nella vita interiore e si rende disponibile. La sua devozione, la sua convinzione, le sue motivazioni profonde vacillano davanti alla figlia esanime.

È che è allo stremo, dice Marco. Luca e Matteo tolgono questo particolare, dandola per morta. L'unica cosa che può fare Giàiro, interiormente sfinito, è gettarsi ai piedi del Maestro. Non ne può più, non sa come uscirne, non ha soluzioni. Allora si mette in ginocchio come chi mendica. Come chi chiede. Non sa più nulla. Non sa più se crede.

Chiede per lei che sia salvata e viva. Salvezza e vita. Le due dimensioni essenziali dell'esistenza umana. Gesù si muove, c'è urgenza. Ma accade qualcosa di imprevisto: una donna chiede la guarigione, ruba un miracolo. E questo rallenta il corteo. Anzi, Marco sembra insinuare il dubbio che la causa della morte della ragazza abbia a che fare col colpevole ritardo di Gesù. Dramma fra poveri: chi guarire per primo? Chi ha diritto al miracolo?

Il sangue è vita, chi perde sangue muore. Il flusso mestruale è misterioso, quindi, meglio starne alla larga. Una donna mestruta è impura non va toccata. L'emorroissa non riceve un abbraccio da dodici anni, di che morirne. Ma ha paura, sa che toccando il rabbì lo renderà impuro. Tenera. Ma osa. Almeno il mantello, almeno sfiorarlo. E accade. Non è lei a rendere impuro il Signore, è lui a renderla pura. E se ne accorge. Chiede chi è stato. C'è resa, che domanda scema è? Tutti lo toccano. Una sola lo sfiora. Ne prende l'energia vitale perché ci crede, perché mendica, perché elemosina. Possiamo frequentare Dio per anni senza mai guarire.

Arriva qualcuno che prende da parte il povero Giàiro. Poca diplomazia, nei suoi confronti. La ragazza è morta, lasci stare il Maestro. Dalla casa sono venuti a dire a Giàiro di rassegnarsi. Gesù, contraddicendo questo parere, chiede a Giàiro di fidarsi.

Prima il gesto, poi la Parola. Prima la tocca, poi le parla. Dio sempre ci tocca, prima di parlarci. Attraverso mille piccoli segni, piccole attenzioni, piccole sfumature che solo uno sguardo di fede è in grado di cogliere. Dio ci accarezza con delicatezza e garbo. E il Verbo parla. Un vezzeggiativo, ragazzina, e un ordine: kum! Dio ci parla sempre con un linguaggio che siamo capaci di capire. E ci ordina: kum! Alzati! O, meglio ancora: sorgi!

Gesù è colui che dona la vita, sempre.

La fede che Giàiro deve coltivare nonostante l'apparenza. E nonostante la folla che lo porta lontano dal Signore. La guarigione riguarda la bambina, certo, ma anche la famiglia della bambina e la folla. Una guarigione da una visione della morte catastrofica e definitiva. Gesù, invece, fornisce una lettura completamente diversa riguardo alla morte. Non come evento definitivo, ma come passaggio.

# Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

dal 29 giugno al 14 luglio 2024

	Messe		Attività
<i>sabato 29</i>	17.00 Arquino 18.00 Triangia	Marveggio Benito, Cao Mario, Franco, Rosa, Elvira	
<i>domenica 30</i> XIII domenica tempo ordinario	9.30 S. Bartolomeo 11.00 Ponchiera dA	per la Comunità Pastorale	Partenza viaggio in Centro Italia
<i>lunedì 1</i>			
<i>martedì 2</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		
<i>mercoledì 3</i> S. Tommaso	17.00 S. Anna 18.00 Triangia	Azzalini Giancarlo Bruno, Giovanni Corvi	
<i>giovedì 4</i>			
<i>venerdì 5</i>			
<i>sabato 6</i>	17.00 Arquino		Termine viaggio in Centro Italia
<i>domenica 7</i> XIV domenica tempo ordinario	9.30 S. Bartolomeo 11.00 Triangia 11.00 Ponchiera dP	per la Comunità Pastorale Azzalini Giancarlo Bruno, Giovanni Corvi Angela Maria, Severino e fam defunti Emilia, Pierluigi e Martino	
<i>lunedì 8</i>			
<i>martedì 9</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	defunti di Paolo e Camilla	
<i>mercoledì 10</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia		
<i>giovedì 11</i> S. Benedetto	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		
<i>venerdì 12</i>			
<i>sabato 13</i>	17.00 Arquino		
<i>domenica 14</i> XV domenica tempo ordinario	9.30 S. Bartolomeo 11.00 Triangia dP 11.00 Ponchiera	Romeo Giuseppe Emilia Giugni Rosetta	

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: [www.ilpontesulmallero.it](http://www.ilpontesulmallero.it) - [www.facebook.com/mossiniponchieratriangia](https://www.facebook.com/mossiniponchieratriangia)

## AVVISI

Nella settimana in cui si svolge il viaggio in Centro Italia le messe feriali saranno ridotte, celebrate da don Wieslaw. Anche quest'anno, dal 5 luglio, accogliamo a Ponchiera don Paolo Szczęśny, segretario del Vescovo di Torun, che mi aiuterà nella celebrazione delle Messe nel periodo estivo. A lui il più cordiale bentornato.